

LA MORTE 28
DI CLEOPATRA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL

TEATRO D'ALIBERT

DETTO DELLE DAME

La Primavera dell' Anno 1800.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR

DON DIEGO NASELLI

DE' PRINCIPI D' ARAGONA

Tenente Generale de' Reali Eserciti, Ispettore Generale delle Milizie della Sicilia, Gentiluomo di Camera, e Maggiordomo di Settimana di S. M. SICILIANA, e Cavaliere del Sacro Militare Ordine di Gerusalemme, Comandante Generale Militare e Politico dello Stato Romano.


102. Stato sopra al ... 1795 43/2

IN ROMA,

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.

ECCCELLENZA.

 L'infelici amori di Marco Antonio, e della bella Regina d'Egitto Cleopatra, servono di fondamento al Dramma, che sù le Scene di Roma per la prima volta compare. Io, che ne presiedo all'Impresa, e che temo per esso, ricerco un Mecenate, perchè ne suoi timori lo avvalori, e difenda. Ma à chi volgermi io deggio, se non se all'

Eccellenza Vostra; nel di cui bell' animo, frà le tante virtù, che vi regnano, veggo la pietà folgoreggiante, che de cuori anche insensati sa bene à se attirare l' amore, e trionfare? Sì: all' E. V. che fu dall' Immortal FERDINANDO IV. nostro Augusto liberatore prescielta, à franger dal Romano piede quei ceppi, coi quali un nome sognato di chimerica Libertà, ad arte immaginato dai nemici del vero, ci aveva strettamente legati, affido il presente Drammatico componimento. Egli, al ravvisarsi scolpito in fronte un nome tanto venerato, anderà di se stesso superbo, e dileguata ogni tema, incontrerà coraggioso quell' evento fortunato, che l'esser dall' E. V. validamente protetto, gli fa sicuramente sperare. Si degni benignamente accoglierlo, e me, insieme ad esso, che rispettoso, dopo averle bagiata l' invitta mano, passo à professarmi

Dell' E. V.

Umò Obbmo Devmo Servitore
Vincenzo Calvesi Impresario.

ARGOMENTO.

E talmente nota la Storia della infelicissima morte di Cleopatra Regina dell' Egitto, che sembra cosa inutile il riandarne le circostanze. Questa morte appunto, non meno, che quella di Marco Antonio, formano il soggetto della presente Drammatica Composizione.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Cortile corrispondente da molti lati alla Reggia, ed al Soggiorno degli Astrologi, e di Tianeo.

Piazza d' Alessandria. Vedesi in lontananza da una parte la Flotta Navale, dall' altra il Tempio d' Osiri, e la Galea di Cleopatra.

Gran Piazza d' Alessandria, con Trono da un lato.

NELL' ATTO SECONDO.

Atrio.

Gran Tempio d' Iside.

Orrido Sotterraneo Sacro all' Ombre.

PERSONAGGI.

CLEOPATRA Regina d' Egitto .
La Signora Cecilia Bolognesi .
OTTAVIANO AUGUSTO .
Il Signor Vincenzo Aliprandi .
MARCO ANTONIO .
*Il Signor Pietro Mattucci all' attual
Servizio di S. M. il Re delle due Sicilie .*
OTTAVIA Moglie d' Antonio .
La Signora Antonia Longoni .
TIANEO sommo Sacerdote .
Il Signor Gioacchino Sciarpelletti .
EROS amico di Marc' Antonio, e d' Ottavia .
Il Signor Pietro Coccia .
CLEOPATRA ,) Piccoli Figli di Cleopatra,
ed ANTONIO) e Marc' Antonio .
Astrologi Egizi .
Sacerdoti d' Osiri .
Damigelle di Cleopatra .
Soldati Egizi .
Legioni .
Popolo .

La Scena è in Alessandria d' Egitto .
La Musica è del Sig. Pietro Guglielmi Mae-
stro di Cappella Napolitano .
Primo Violino Sig. Filippo Porta .
Il Vestiario è diretto dalli Signori Federico Mar-
chesi per quello da Uomo, e Antonio Pala-
dini per quello da Donna .
Le Scene sono disegnate, e dipinte dalli Signori
Michele Ilari, e Carlo Pasotti .

AT.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Cortile corrispondente da molti lati alla
Reggia, ed al Soggiorno degli Astro-
logi, e di Tianeo .
Tianeo preceduto dagli Astrologi con un
foglio in mano in attitudine di sommo
dolore. Soldati Egizi, e Popolo .

Coro. **D**Egl' Astri, o sommo Interpetre,
Cui tolto è il denso velo,
Che a ciascun vieta il Cielo
Col guardo penetrar:
Degnati a noi, che supplici
Ver te stendiam le mani,
Gl' Alti Celesti Arcani
Pietoso disvelar.
Tian. Di Sangue in Boote
Terribili note
spiega un foglio, e tutti accorrono a leggerlo.
Segnarò così .

Coro. Funesto, tremendo
Sarà questo dì.
Oh Numi! Che intendo!
Tian. Segnarò così .
Coro. E all' Alta Regina?
Tian. Estrema rovina
Sovrasta in tal dì.
Coro. Oh Numi! Che intendo!

A 4

Tian.

Tian. Segnarò così.

Coro. Funesto . . . Tremendo . . .
Tremendo . . . Funesto . . .

SCENA II.

Cleopatra con seguito di Damigelle, Guardie, e Detti.

Cleop. **C**He avvenne, fidi miei? Qual

Coro. Ah Regina . . . (grido è questo!

Cleop. E ben parlate

Coro. (Sventurata!)

Cleop. Voi svelate

La cagion di tal terror.

Coro. (Di mirarla non ho cor!)

Cleop. Qual silenzio, eterni Dei! . . .

Fugge ognun li sguardi miei . . .

Chi sospira, e si confonde . . .

Ah gelar mi sento il cor . . .

Coro. (Di mirarla non ho cor!)

Tian. Regina, quell'amor, che a te degg'io,

Più che il dover, del mio

Sacrato ministero,

Astringe a disvelare i labbri miei,

L'ultime voci de' Superni Dei.

Sappi, che in questo giorno,

Sotto l'enorme peso

Di ciascun tuo delitto,

Deve il Trono crollar del vasto Egitto.

Cleop. Che dici mai?

Tian. Già dal Nemico è cinta

La misera Città; l'Egizlo Mare

Già tutto è ricoverto

Dalle notanti Selve,

Che

Che il Vincitore altero

Rispinge ver noi più crudo, e fiero:

E lo sdegnato Augusto,

Per vendicar della Germana i torti,

Sull'ubertoso piano, ora distrutto,

Reca, senza pietà, miseria, e lutto.

Di così gran rovina,

La cagione tu sei, solo, o Regina.

Cleop. Che ricordar vorrai?

Tian. La sorgente fatal di tanti guai.

Cleop. Di. Che minaccian gl'Astri?

Tian. Odi con alma forte.

La caduta d'Egitto, e la tua Morte.

Cleop. Numi! . . .

Tian. E pur, una via

V'è alla salvezza ancor . . .

Cleop. Parla, l'addita.

Tian. Presti fede a Tianeò?

D'Antonio all'Imenco

Osa di rinunciar; fa ch'ei ritorni

D'Ottavia al primo ardore.

Cleop. Ah questa via sarebbe un mal peg-

Tian. Dunque? . . . (giore!

Cleop. Ho deciso . . .

Tian. E vuoi? . . .

Cleop. Voglio più tosto,

Che perdere il mio ben, l'anima mia,

Soffrire il mio destin, qualunque ei sia.

Tian. Ma il Ciel? . . .

Cleop. Con me clemente

Renderanno in tal dì gl'incensi miei.

Tian. Giustizia, e poi Pietà senten gli Dei.

Cleop. Orsù, mi lascia.

Tian. Almeno le vietate
Nozze, sospendi in questo dì . . .

Cleop. Nò .

Tian. Te ne priego .

Cleop. Nò .

Tian. Cieli! e non senti

Alcuna voce, che ti parla al core?

Cleop. Mille io ne sento, e v'è fra queste

Tian. Ah pensa . . . (amore .

Cleop. Io già pensai . . .

Tian. Odi gl' estremi lai

D'Alessandria dolente . . .

Vedi me pur piangente

E per li figli tuoi, e pel tuo soglio . . .

Cleop. Ma parti per pietà, già dissi io voglio.

(parte Tiano.)

SCENA III.

Cleopatra, Damigelle, e Guardie.

Cleop. **A**lfin posso un' istante
Libera respirar! Ah qual momento
Fu questo pe' l' mio cor! Di quanto sangue
Ei cagione sarà! Ma non dovevo
Altrimenti parlar. Nò. Che diss'io?
E il Regno . . . e l'onor mio . . .
E i cari Figli miei . . .
Che folla di pensier! Che angustie, oh Deil
Confuso . . . agitato

Tra speme, ed amore.

Il povero core

Più calma non ha .

(parte)

SCE.

Tiano, ed Eros.

Tian. **D**Onde il sapesti?

Eros. **D**Dall' occulto messo,

Che Ottavia m' invio .

Tian. Ah che sen venne

La misera a tentar! Troppo è negletta

Dal cor d'Antonio .

Eros. E nulla potrem noi sperar del Cielo

Dall' immensa bontà?

Tian. Sono clementi

Gli Dei, ciò è ver; ma della lor clemenza

Non si deve abusar; anch' io, se in essa

Fisso lo sguardo, non dispero, e temo

Ma se il porto più inoltre, e piango, e tre-

Minaccia la voce (mo.

D'un Nume sdegnato

Spettacolo atroce

Di morte, e terror. (partono.)

SCENA V.

Piazza d'Alessandria. Vedesi in lontananza da una parte la Flotta Navale, dall'altra il Tempio d'Osiri, e la Galea di Cleopatra .

Antonio sovra Carro Trionfale circondato dalle sue Legioni. Soldati Egizj, che portano le Spoglie de' vinti. Cleopatra sovra la Nave con li piccioli Figli, Guardie, Damigelle, Sacerdoti, e Popolo Spettatore, ed in fine Eros.

Ant. **S**ol per te fra l'armi ancora

Fu benigna a me la sorte,

Per te sol, quest' alma forte

Seppe in campo trionfar .

A 6

Ado

Adorata Regina, alfin ritorno
 Vittorioso a te: La sorte alfine
 Per noi cangiò: Queste, che meco vedi
 Del superbo rival spoglie guerriere,
 Prove ne son; ma i cari Figli, dove? . . .
 Ah venite al mio sen . . . Amati Figli
 Di così lieto avventurato giorno,
 Voi preziosa parte
 Siete per me: Venite a questo seno,
 Tra i vostri amplessi teneri, innocenti,
 Figli, Regina io son felice appieno.
Cleop. Anche più l'indugiar? Si compia tosto
 Quel, che puote per sempre
 Le nostre alme annodar. D'Osiri al Tem-
 Andiamo, Idolo mio, già i Sacerdoti (pio,
 Sacra solenne pompa hanno disposta,
 Per il nostro Imeneo . . .
Eros. Signor, Regina,
 A queste mura Augusto
 Rivolge il piè; chiede l'ingresso.
Ant. Augusto?
Eros. Egli stesso, o Signor: Femina ha seco,
 Che sembra non volgar.
Cleop. Chi fia costei?
Ant. Figurarlo non sò.
Cleop. S'ascolti.
Tian. (Oh Cielo!
 Come chiaro tu parli!)
Cleop. (Io fremo!)
Ant. (Io gelo!)

Augusto, Ottavia con seguito, e Detti.

Cleop. (**C** He mirate occhi miei! Ottavia!
Ant. (La Consorte!)
A 2. (Eterni Dei!)
Aug. Regina, a te ne vengo,
 Ma per l'ultima volta.
 Roma, il Senato, e più costei, che vedi
 Suora a me cara, ed oltraggiata tanto,
 Cui, mio malgrado, ora piacer deslo,
 Trassero a queste mura il passo mio.
 Approfitta di questo
 Prezioso momento,
 In cui discior non voglio
 Li sdegni ancor dal genoroso petto,
 E da un tenero affetto
 Mi lascio trattener l'ultrice mano,
 Contro un sangue rubelle, e non Romano.
Ant. Indegno!. Innanzi a me! . . .
Cleop. Frena i tuoi sdegni
Ant. E dovrò tollerar que' detti audaci?
Cleop. Modera il tuo furor, m'ascolta, e taci.
 Più che Roma, e il Senato,
 Più che di lei l'amore,
 Che si può sul tuo core,
 Altra ragion cred' io . . .
Aug. T'inganni.
Cleop. E quale
 Inusitato ardir! Parlar tu credi
 Con Matrona Latina
 Quando parli d'Egitto alla Regina?

Se venuto di Roma Ambasciador, adopra
Linguaggio di me degno;
E se quì giunto sei
Per mediator di pace,
Meno altero favella, e meno audace.

Aug. Io venni sol . . .

Cleop. Per insultar? Nel Campo
Ti cimenta, e il potrai, forse a gran stento;
Ma nel loco, or t'inganni, e nel momento.
(Ah nel mirar colei,
Tutta quest' alma in petto
Arde di gelosia, d' odio, e dispetto.)

Aug. Dunque?

Cleop. Non più. T'attendo
Là nella Reggia mia. Di te, di Roma
Brevi i pensieri esponi,
Ma quel fasto deponi,
Se brami favellar . . . Timor giamai
Albergò in questo sen. Nè a te il destarlo
Nè alla tua Roma sarà mai concesso.
M'intendesti? Or mi siegui. E tu raffrena,
Sì tu, che tutto puoi, (*ad Ottavia.*
L'audacia di quel core, e i detti suoi.

Credi superbo credi,
Fra noi l'orgoglio è vano;
Sà ancor la nostra mano
Col brando fulminar.

Ah perchè mai la sorte
Contrasta il nostro ardore
Gl'affanni del mio core
Vi piaccia, oh Dei calmar.
(*parte con Ant. ed il seguito.*)

SCE.

S C E N A V I I.

Augusto, Ottavia, ed Eros.

Aug. U Disti? Si potea
Da me soffrir di più?

Otta. Deh ancor per poco
Piacciati tollerar: Lascia ch'io possa
A lui parlar. Vedrai . . .

Aug. Ah diletta Germana,
Se in quel cor sperì ogni lusinga è vana.
Troppo ostinata insisti
Nel vergognoso error; di tua bontade
Egli troppo abusò: D'Azio ramenta
Il Navale conflitto,

Ei non sente rossor d'alcun delitto.

Otta. Tu mi trafiggi il cor; Eros m'alta.
Eros. Che poss'io far per te?

Aug. Lascia, ch'io prima
Del Senato i voleri esponga a lui,
Indi co' detti tui,
Se il mio parlar fia vano,
Di nuovo il tenterai, ma se persiste,
Se ancor per la Regina
Non opporti, egli vuol la sua rovina.

Otta. Sentimi . . .

Aug. Che vuoi dir? Calmar vorrei
L'ira, ch'ho in sen ma di pietade indegno,
Troppo Augusto si rese

All'amor tuo l'offese
Guerra mi fanno al core . . .

E mi tormenta il vilipeso onore.

Son Romano, e il mio valore
Già mi parla al cor guerriero
E già desta il mio furor.

A 8

Tu

Tu pretendi invano amore
 Da un' audace menzognero,
 Che serbar non sa la fe.
 Ma di tromba vincitrice
 Odo il suon, che invita all' armi!
 Non temer sarai felice,
 Avrà morte il traditor. *(parte.)*
 S C E N A V I I I.

Gran Piazza d' Alessandria. Trono da un lato. Al suono di giulivi Istromenti, s' avanzano le Guardie, e Damigelle di Cleopatra poi li Guerrieri, indi Cleopatra, Marco Antonio, Augusto, Ottavia, Eros, Tiano, Romani, Sacerdoti, e Guardie.

Aug. **I**L Senato di Roma,
 Di Larta intesi i fortunati eventi,
 Sempre uguale a se stesso,
 Brama far noto al Mondo,
 Quanto d' Ottavia stimi
 Le rare doti, e le virtù sublimi
 E più ancor, qual clemenza, egli coi vinti
 Sia d' usar capace,
 Aprendo un campo a conciliar la pace.

Ant. E quai vinti?

Cleop. A qual prezzo?

Aug. Egli consiglia

Il Consorte d' Ottavia
 A non seguir di Lepido l' esempio;
 Ei comanda ad Antonio
 Di depor dell' Impero
 Ogni brama, ogni parte, ogni pensiero,
 E da te poi Regina
 Vuol che scendendo dall' Egizio Soglio.

Cleop. Basta, t' intesi.

Ant. Di più udir non voglio.

Otta. (Oh perdute speranze!)

Tian. (Oh noi perduti!)

Ant. Popoli, fidi miei, che udiste queste

Obrobriose richieste,

Quantunque a me sia noto,

Come pensar solete,

Voi per me rispondete,

Voi parlate per me; Dite al Senato,

Che sì bel campo a voi

Per rendervi immortali oggi disserra.

Se volete la Pace, o pur la Guerra.

Or vanne; e al tuo Senato

(S' ei pur parlò) dirai,

Che Lepido non sono,

E che avvilito io non cadrò giamai.

Otta. (Dei! v' arrestate.)

Aug. (Ah che di sdegno avvampò!)

Ant. A che servon tai voci? Al Campo, al

Andiam, miei fidi, andiamo. (Campo.)

Coro. Vieni, trionfa, e spera.

Ant. Cadrà l' odiata Schiera?

Coro. Non dubitar; cadrà.

Ant. Nel valor vostro io fido.

Coro. Noi pugnerem feroci.

Ant. Al suon di mille voci

Cinto di verde alloro

Di trionfar già parmi.

Coro. Andiamo. All' armi, all' armi.

Per noi l' Eroe magnanimo,

Per noi trionferà.

Ant. L' oste crudel, fra l' armi

Vinto tremar dovrà.

Co-

Coro. Tergi quel mesto ciglio
Non dubitar, ben mio,
Amore il bel deslo
Già viene a secondar.

Ant. E tu crudel, m'aspetta,
Trema del mio furore
Ah che già l'alma giubila,
E dal piacere il core
Ondeggia in petto, e tenero
Comincia a palpitar.

Coro. Dolce contento l'anima
Comincia ad agitar.

Ant. Andiam, miei fidi.

Coro. Vadasi,
A vincere, a trionfar. *(parte.)*

S C E N A I X.

Tianeo, ed Ottavia.

Tian. **T**ieni, leggi, t'affretta. In questo
(foglio
V'è molto da sperar, a quei prodigi,
Tu sai, che suole Antonio
Dar molta fe.

Otta. Che lessi!

Tian. Fà cor vâ. Prezioso è questo istante.

Otta. Oh Dei! *(parte.)*

Date forza, e vigore ai detti miei.

Ma ei torna a questa volta!

Ah Sposo..per pietà. fermati..ascolta.

S C E N A X.

Marco Antonio, e Detti.

Ant. **E** già deciso; il tuo pregar fia vano.

Otta. Ah ti perdi così, che tu non sai,

Quanto di Navi, e Schiere

Abondi il mio Germano *Ant.*

Ant. Io non lo temo, e tu mi parli invano.

Otta. Leggi, se puoi, senza terrore, e gelo,
Tutto l'orror, che ti minaccia il Cielo.

S C E N A XI.

Cleopatra, e Detti, con Guardie.

Ant. **T**ieni (che lasci mai!)

Cleop. **C**he pretendi? che vuoi?

Otta. Prostrarmi a piedi tuoi,
Piangere, supplicarti...

Cleop. Prostrarti? Supplicar? Tu? Taci, e parti.

Otta. Ah Regina.

Cleop. Non più. Guardie, costei
D'innanzi a me togliete.

Otta. Crudeli, io partirò, paghi sarete. *(parte.)*

S C E N A XII.

Cleopatra, Marco Antonio, e Guardie.

Cleop. **C**he ti chiese l'indegna!

CMa tu smarrito sei!

Fissi gli sguardi al suolo, ti confondi!

Dimmi tosto che fu, parla, rispondi?

Ant. Ah Cleopatra Idol mio,

Non curar di saperlo.

Cleop. Anzi, il vogl'io.

Ant. Ebben. Dunque comprendi

La cagione funesta

Del mio terror. Tremendi

Prodigi ella recommi.

Cleop. Penseresti

D'ingannarmi così?

Ant. Cara, te 'l giuro.

Cleop. L'antico affetto già ti fè spergiuro.

Abandonami, vanne, il duolo, il pianto,

Che mi sgorga dal ciglio

Poni ingrato, in obbligo. A IO *Ant.*

Ant. Ah non dirmi così bell' Idol mio.
Calmati, torna in pace,
Tutto farò per te. . . ma perchè mai
Ancor nel tuo dolor sopita sei?

Cleop. Un fosco orror. . . mi da spavento, oh Dei!

Ant. Non tormentarmi più. Vedrai se ad on-
Dell'avverso destino, il sangue mio (ta
Risparmierò per te. . . ma tu crudele,
Credermi ancor non vuoi?

Mirami. io piango, e priego a' piedi tuoi.
(*s'inginocchia.*)

Deh volgi, Idolo mio,
Placido, e dolce di tue luei un raggio,
Che può solo il coraggio
Ridestarmi nel sen. . . Che dal mio core
Può tutto disgombrare il reo timore.

Cleop. Sorgi. *Ant.* Non fia giamai.

Cleop. Placata io sono. . . *Ant.* Nò;

Cleop. T'assicuro. . . *Ant.* Appieno?

Cleop. Sì. Vieni anima mia. (*si leva.*)

A 2. Vieni al mio seno.

Ant. Ah questo amplesso, o cara,
Forse sarà l'estremo:

Per questo solo io gemo,
E torno a vacillar.

Cleop. Calma quel tristo affanno,
Riprendi il tuo valore,
Che saprà il Dio d'amore
Nostr' alme consolar.

Ant. Ah lo volesse il Ciel. . .

Cleop. E temi ancora?

Ant. Per te, sola per te.

Cleop. Vano timore

Pugna, vinci, ritorna.

A 2.

Ant. Oh istante! *Cleop.* Oh amore!

A 2. Mentre a combattere
Sarò nel Campo
Sarai

Per me le vittime
te

Quel forte braccio,
Tra l'ombre squallide
Cader farà.

Cleop. Or ti ravviso, o solo
Delle speranze mie dolce sostegno.

Ant. Esser bramo, idol mio, sol di te degno.

Cleop. Già trionfi: ti veggo

Sovra l'agili ruote

Sferzar di nuovo i rapidi destrieri,

Fra le palme, e gl'allori,

Per ritornare a lei, che tanto adori.

Ant. Ah lo voglian gli Dei.

Cleop. Essi seconderanno i voti miei.

Ant. Ecco la tromba. . .

Cleop. Ecco le Schiere.

A 2. Il suol ribomba

Di suon guerrier.

Or mi chiede di gloria l'onore
ti

Generoso, sublime pensier.

Poi noi godremo

Nel sen d'amore

Di dolce giubilo,

Di bel piacer.

Ora il Campo ^{t'}_m invita, m'attende,

Co' furori di Marte nel sen.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

22
A T T O I I

S C E N A P R I M A .

Atrio.

Tianco, Eros, Astrologi, e Popolo.

Tian. **O** H Numi! Ecco avverate
 Le mie predizion: non v'è più
 Più salvezza non v'è. (scampo,

Eros. Come torrente
 L'oste nemica rapida trascorre
 D' Alessandria le vie.

Tian. Miseri noi!
 Ah che farem?

Eros. Dove ci sia concesso
 Un' asilo trovar nel crudo scempio;
 In cui, con falce eguale
 Morte colpisce e l' innocente, e l' empio.
 Oh d' Alessandria misera,
 Destino deplorabile,
 Oh fato inesorabile!
 Oh giorno di dolor! *parte.*

S C E N A I I .

*Augusto, Cleopatra fra Catene, Guardie,
 e Sacerdoti.*

Aug. **S'** allontanati ciascun. Tergi, o Regina,
 Deh tergi i pianti tuoi,
 Pensa ancor, che tu puoi
 Molto sopra di me; quelle catene
 Ad arte por ti feci,
 Per sodisfar le Schiere,
 Onde smentir la divulgata voce
 Del mio svelato ardore,

Ter-

Tergi quel pianto, e sgombra il tuo timore.
Cleop. Io piango sì, ma questo pianto, indegno,
 Non è, non è il timore,
 Che mel tragga dagl' occhi,
 E' un sventurato, è un disperato amore.

Aug. Deh Cleopatra, meglio
 Rifletti al tuo periglio,
 Cangia con la tua sorte ancor consiglio.

Cleop. Ah ch' io pieghi la fronte
 A' questa sorte, ti lusinghi invano,
 Questi sensi, tal voci
 Ognor vedrai da me: non figurarti
 Con minacciosi accenti
 Di destar nel mio sen spavento, e tema,
 Sono Cleopatra ancor, guardami, e trema.

Aug. Quanto incauta tu sei! Cleopatra pensa,
 Che in mio arbitrio, in mia mano
 E la tua vita, il tuo Regal splendore
 E la tua libertà; che s' io lo voglio,
 Posso riportarti sul perduto Soglio;
 Che i giorni dell' Altero
 Mio aborrito rival, a tuo riguardo
 Conservare io potrei.

Cleop. Salvar l' Idolo mio? Che dici? Oh Dei!
 Parla... spiegati... imponi. Ah se v'è d'uopo
 Che per i giorni suoi
 Tragga quest' alma un ferro dal mio seno.

Aug. Nò: tanto non vogl'io, chieggo assai
Cleop. E che chiedi? Che vuoi? (meno,

Aug. Quel, che negar non puoi
 Se lo brami salvar... dal tuo bel core.

Cleop. Basta. T' intesi.

Aug. Sol ti chiedo amore.

Cleop. Audace, che chiedi? In-

Indegno, che brami?

Aug. Ingrata, che m'ami

Sol chiedo da te.

Cleop. Ah prima la morte

Trà queste catene

M'unisca al mio bene,

Ch'io manchi di fè.

Aug. Deh calma lo sdegno...

Cleop. Và. Lasciami indegno!

Aug. Sperar, di, poss'io...

Cleop. Sol' odio da me.

Aug. Che ardire!

Cleop. Che orgoglio!

Aug. Paventami, e trema.

A. 2. (Capace di tema

Quest' alma non è. *partono*

Quell' alma non è. *tutti.*

S C E N A I I I.

Gran Tempio d'Iside.

Tianes, poi *Antonio* conducendo i due piccioli

Figli, indi *Eros*, e finalmente *Cleopatra*.

Tian. Quanti mali all' Egitto

Minaccia irato il Ciel! *Iside*, ah

(scendi)

Vedi il nostro periglio,

Deh soccorri, difendi

Dalle sventure estreme

Quest' infelice Popolo, che geme.

Ant. Figli, miseri Figli,

D' un disperato Padre

Secondate l' ardir ... Venite ...

Tian. E dove,

Signor t' innoltri? E l' innocente Prole

A' qual cimento esponi? ... *Ant.*

Ant. Ad essi asilo,

D' un barbaro al disegno, in questo Sacro

Albergo degli Dei

Vengo à cercar; Almen così potranno

Trovar lo scampo al lor destin tiranno.

Eros. Fuggi, fuggi, Signor, nemico stuolo

Di te in traccia s' avanza.

Ant. Venga. Vedrà qual sia la mia costanza.

Cleop. Antonio, anima mia, fuggi, t'ascondi

Del nemico al furor... le Sacre Soglie

Non rispetta il crudel... fuggi, se m'ami,

Celati à tanto sdegno...

Ant. Celarmi! e vil mi credi à questo segno?

Chi nacque al Campidoglio

Non conosce viltade.

Cleop. E i cari pegni

Del nostro amor. Veder dunque tu vuoi

Spirar d' alma innocente, in sen trafitti

Da ferro micidial? ...

Ant. Numi! ... Che dici? ...

Così tenera parte

Disarma il mio valor... Regina... Oh quale

Turbamento improvviso

Mi funesta il pensier! ... Fremo .. deliro...

Tutte le Furie ho in sen ... Si mora, e pria

S' immerga questo acciaro

D' Augusto in sen...

Cleop. Perder ti vuoi? Deh lascia

Lascia all' afflitta Madre

Gl' innocenti suoi Figli, in lor custodia

Io veglierò ... Deh mira

Le pargolette mani

Come volgono à te...

Antonio ... Ah senti ... *Ant.*

Ant. Non ti smarrir.

Cleop. Potria lo stuol nemico

Forse . . .

Ant. Che dici? Ah rassicura alfine
L'alma agitata in seno . . . Il mio valore
Trionferà dell'inimico a danno
Non paventar mia vita
Vedrai vedrai tu stessa
Trionfar la gloria, e l'empietade oppressa.

Cessi alfine il tuo timore

Lascia omai di dubitar,

Quella gioja, ch'ho nel core

Vita mia non funestar.

Lo vedrai fra pochi istanti

Saran vinti i rei nemici.

Torneranno i di felici

Torneremo a giubilar.

S C E N A I V.

Augusto con Guardie, e Tiano.

Aug. **T**utte le vie, miei fidi

Occupate, impedito; E più sot-

Non puote al mio furor. (trarsi)

Tian. Ah no: Fermate.

Signor, che tenti mai?

Fin dentro à Tempj lor far guerra ai Numi

In questo dì vorrai?

Aug. Vogliono i Numi istessi

Punir quel traditor; essi pugnaro

Per la mia mano, e denno

A' un scelerato, à un empio

Servir d'asilo l'Arc Sagre, e il Tempio?

Eseguite . . .

Tian. Deh senti . . .

Aug. Invan tu prieghi.

Tian.

Tian. Suspendete.

Aug. Non più.

S C E N A V.

Ottavia, e detti.

Otta. **S**l' v'arrestate.

Augusto? Cleopatra!

Cangiò pensier, l'error conosce, apprezza

La tua bontà, la tua clemenza, è pronta

In questo loco istesso

A' giurar, che in tal giorno

Fido avrà quell'amore,

Che pel mio Sposo ella nudrì nel core.

A' me unita à te chiede

Per Antonio pietà.

Aug. M'inganna. Troppo

Sollecita cangiò.

Otta. Credila, or ora

Su l'Ara giurerà.

Aug. Ma pria d'Antonio

Mi debbo assicurar; In questa guisa

Temere io non potrò gl'inganni suoi.

Otta. Deh compisci il grand'atto.

Tian. Lo chiediam.

Otta. L'imploriamo da te . . .

Aug. E ben: à vostri prieghi

Si ceda alfin: Sorgete in questo seno

Taccia per or lo sdegno, ad onta ancora

De miei sospetti, io lusingar mi voglio

Che possa la Regina

Cambiar d'affetti; ah qual felice evento

Sarà questo per me, se al mio rivale

Ella toglie il suo cor. Chi sa: pietosa

Forse al mio amore allor... Ah tu Germana

Cor.

Corri, t' affretta à lei,
E tutti le palesa i sensi miei.

Dille, che sol per poco
Il mio furor suspendo,
Che da suoi labbri attendo
La pace del mio cor.

Ma se tradito io sono,
Se mi sarà infedele,
La furia più crudele
In me paventi allor.

parte con Ottavia, e Guardie.

S C E N A V I.

Tianeò solo.

OH degl' Alti Decreti
Profonda oscurità! Chi mai potea

Figurarsi in tal punto

Così gran cangiamento?

E Cleopatra tanto

Potrà giurar? Oh come mai ne petti

Interesse, ambizion, cangia gl' affetti!

Quel rigor, che minacciasti.

Deh suspendi, o Ciel pietoso:

Questo Regno, il suo riposo

Da te solo aver potrà.

S C E N A V I I.

Cleopatra, indi Augusto, Guardie, e detto,

Cleop. Interpreti del Ciel, sacri del Tempio

Custodi, Sacerdoti,

Popolo, fidi miei, non istupite,

Se innanzi à voi m' udite,

Sensi spiegar da quei di pria diversi,

L' addattarsi alla sorte

Non disdice, à chi serba

Re-

Regio core, alma forte,

Quando il publico bene

Lo richiede, lo approva,

E la costanza, il bell'ardir non giova.

Aug. Pensier degno di te. Vieni.. Vorrei...

Senti.. Che dirò mai?

Rammenta il tuo dover. Pensa, che Augu-

Ad offrirti se vien la man di Sposo, (sto,

Non deve il tuo bel cor restar dubbioso.

Pensa che mia tu sei,

Il tuo dover rammenta,

Lo sdegno mio paventa,

E quanto devi a me.

Cleop. Il ciglio, il mio semblante

Ti fa palese il core,

Per te mi parla amore,

Nè sò mancar di fè.

Ant. (Oh come in un istante *(inosservato.*

Cangiò la sorte mia!

Per un tradito amante

Più speme oh Dio non v'è!)

Aug. (Che inaspettato evento!)

Cleop. *A 2.* (Che abisso di tormento!)

Ant. (Stelle, che mai farò?)

Cleop. *A 2.* (Più pace oh Dio non ho!)

Ant. (Ah che fra tante pene

Sento mancarmi il cor!)

Ant. (Ah mi tradì il mio bene!

Che sventurato amor!)

Aug. (Voi raffrenate oh Dei

Le smanie del mio cor!)

A 3.

3. Vedo oscurarsi il giorno,
E minaccioso intorno
M'ingombra un fosco orror,
Ah dove mai voi siete
Aure tranquille, e liete,
Che respirai finor.) (partono.

S C E N A V I I I.

Atrio.

Ottavia sola.

AH Stelle! Che fia mai del caro Sposo?
Ovunque il passo io movo,
Nol veggo, nol ritrovo? A' qualche eccesso
L'avrà spinto il furor contro se stesso.
Ma l'amico fedele
Non l'avrà abbandonato?
Forse Augusto sdegnato...
Ma si arrese, e placò... Quale incertezza
Per me crudel! Si vada,
Dove? Non sò: ad Augusto?
Sì: Del German s'affretti
Alla Reggia il ritorno...
Oh amore! Oh Sposo! Oh Reggia infausta!
Misera! Dove mai (Oh giorno!
Sarà lo Sposo amato
Pietà di tanti guai,
Numi del Ciel pietà.) parte.

SCE

S C E N A I X.

Orrido Sotterraneo Sacro all' Ombre.
Lume eterno da un lato, e dall'altro
picciolo Cesto di Frutta.

Cleopatra con Damigelle.

Cleop. **D**Ove m'innoltro! Ah dove
Senza pensier, senza condotta i
Dirigge il mio timore? (passi
Sogno pur, o son desta? I dolci affetti,
La calma del mio cor tutta è svanita;
E sol d'ombre funeste
S'adombra il mio pensier... Sposo, mia vita,
Ah che lo chiamo invano!... Oh Ciel! Son

(muti
Questi orrori per me... Tutto è silenzio...
Tutto è terror... Da lungè...
Odo... fors'è il mio ben...

S C E N A X.

Eros con Astrologi, e detta.

Eros. **A**H mia Regina.**Cleop.** Che avvenne?**Eros.** Antonio....**Cleop.** Parla.

Tu piangi? Fremi? Impallidisci? Oh Dio!

Si gela pel terrore il sangue mio.

Eros. Voi tutto à lei narrate.**Cleop.** Parlate per pietà, deh voi parlate.**Primo Coro.** Furibondo.**Sec. Coro.** D'ira pieno.**Primo.** Semivivo.**Sec.** Oppresso langue.**Primo.** Questa veste.

Sec.

Sec. Questo Sangue.

Tutti. Tutto à te paleserà.

Cleop. Qual vista! Qual' orror! Aprieti, ò
M'ascondi nel tuo seno, (terra,
Ah l'angoscia m'opprime, io vengo meno.

Coro. (Ah qual core, à quel dolore
Non si sente palpar!)
Cleop. Misera! in quale abisso

Caduta io son? A' qual funesto fine
L'irato Ciel condusse

Il più tenero amor? In un istante,

In un istante, ò Dei,

Tutto per me finì, tutto perdei.

Senza il caro amato bene

Qual conforto aver potrò?

Come regga à tante pene

Questo core oh Dio non sò.

Coro. La ragion, la tua costanza

Freni il pianto sul tuo ciglio.

Cleop. Che ragione? Qual consiglio?

Caro Sposo ... à te vicino

A' momenti io volerò.

Coro. Ah che dici?

Cleop. Olà tacete.

Cruda sorte! Avversi Dei!

Sarà pago il vostro sdegno?

Compiangete i casi miei

Voi, che avete in sen pietà.

Coro. (Di terrore il reo disegno

Ingombrando il cor ne và. partono

Cleop. Parta ciascun. Eh finisca una volta

Questa angosciosa vita. A' voti miei,

s'accosta al Canestro coperto di fronde.

Giac-

Giacchè sorda, e spietata

Fu la morte finor, orribil Anque

prende dal Canestro un Serpente.

Tu la previeni; il tuo fatal Valeno

Renda la calma al misero mio seno.

se lo accosta al petto.

Tutto è compito alfin, è già la morte

Dentro le vene mie, di già il Veleno

M'aggrava i lumi, già m'invade il seno;

Mi ricerca ogni fiora

Un gelido terrore ..

Qual mortale sudor! Quale sopore!

S C E N A X I.

Marc' Antonio ferito, e detta.

Ant. **C** Leopatra, dove sei?

Cleop. **C** Qual voce, mi risveglia, eterni

Sei tu? T'appressa, vieni, ... (Dei?)

Ah che smarriti sono i sensi miei.

Ant. Cleopatra dove sei?

Vieni agl'estremi amplessi ...

Di chi more per te, di chi t'adora ...

Cleop. Santi Numi del Ciel, tu vivi ancora?

s'incontrano.

Ant. Qual ti riveggo mai! Quale pallore

Il volto ti ricuopre?

Cleop. Quanto Sangue

Gronda dalla tua veste! ...

Ant. Qual di voci

Segreto mormorio?

Cleop. Quale si accosta

Frequente calpestio?

Ant. Ah ci è tolto perfino

La pace rimaner nell'ore estreme?

Cleop.

Cleop. Non dubitar , ben mio, morremo in-
(sieme . s' abbracciano .

SCENA ULTIMA,

*Augusto , Ottavia , Eros tutti da un lato con
Guerrigri , che accorrono in soccorso d' An-
tonio. Popolo nel fondo, e Guardie con faci.*

Aug. **N** Uni! Qual vista atroce?
Quali aspetti di morte?

Ant. Lasciatemi .

Cleop. Partite .

A 2. In questi estremi istanti
Lasciate uniti almen due cori amanti .

Cleop. Ah che vicina io sento
Quest' alma al suo partir .

Ant. Ah che il fatal momento
Sento del mio languir .

Cleop. Dammi la destra , ò caro .

Ant. L' ultimo pegno è questo .

A 2. Di quell' amor funesto ,
Che ci ... fa ... Oh Dio ... morir ..

Ant. more .

Cleop. Egli spirò! Se di chi muor la voce
Può ancora nel tuo cor . . ti raccomando
I miei poveri F gli ...

È questi desolati

Popoli sventurati . .

Solo per essi imploro

Grazia da te . Me la concedi? Io moro .
cade morta .

Aug. Oh fatale terribile giorno?
Sventurato ; infelice ch' io sono ?

Tutti. Ah fuggiamo da questo soggiorno
Di spavento , di morte , d' orror .

FINE DEL DRAMMA.